

lunedì 31 maggio 2004 necrologi pag. 14

Proposta per il Prg: vetrina dell'artigianato

SPAZIO APERTO

Se ne parla da anni, da decenni, e a dar retta alle previsioni dell'Amministrazione comunale pare proprio che a Verona, al massimo dopo l'estate, possa finalmente vedere la luce il nuovo Piano regolatore generale. Già l'anno scorso, durante la Festa dell'artigiano all'ex Arsenale, si parlò di Prg nel corso di un convegno. In quell'occasione, il Coordinamento dell'artigianato veronese, composto dalle tre maggiori associazioni di categoria di Verona (Upa, Cna e Casartigiani), consegnò agli amministratori locali un documento comune contenente le linee guida e le proposte del mondo imprenditoriale artigiano su alcuni dei punti di interesse del Piano regolatore.

Da anni come associazione e come componenti del Coordinamento dell'artigianato veronese, siamo impegnati nello studio e nella proposta di un nostro contributo alla stesura del Prg. Verona risente di problematiche la cui risoluzione potrà essere foriera di quell'auspicabile salto di qualità capace di rendere il sistema-Verona competitivo non solo in ambito nazionale, ma anche a livello europeo.

L'evoluzione auspicata da quella fetta di mondo imprenditoriale rappresentato dagli artigiani e dalle piccole e medie imprese, vero perno sul quale ruota l'economia scaligera, deve seguire la sua vocazione storica-imprenditoriale, senza aprirsi ad uno stravolgimento troppo innovativo, capace magari di rinchiudere Verona e il suo sviluppo in una camicia di forza in aperto contrasto con le dinamiche economiche attuali. Quello che intendiamo è che le proposte debbano essere di ampio respiro, non limitate alla risoluzione di problemi contingenti e immediati. Fare ciò limiterebbe la maturazione della Verona del domani.

- **Dimensionamento demografico del Prg.** L'Amministrazione comunale, in sede di presentazione della bozza del Prg, ha parlato di un incremento demografico di circa 30mila abitanti entro il 2020. Stime ridimensionate rispetto al passato e che ci trovano sostanzialmente d'accordo. In un primo momento si era parlato di 40/50mila abitanti in più in relazione ai flussi di immigrazione. Un incremento di circa il 20% che mi sembra decisamente esagerato. Verona da anni si è assestata dal punto di vista demografico e prevedere nel Piano regolatore interventi 'esagerati' di nuova edilizia residenziale ci è sempre sembrato un errore. Qualificare, questa sì è la parola giusta: qualificare, ampliare, omogeneizzare le zone residenziali già esistenti sul territorio, soprattutto quelle a ridosso delle aree produttive.

- **Quartiere fieristico.** Una zona calda, che richiede interventi strutturali e risolutivi. È necessario un suo ampliamento perché la Fiera si sta confermando uno degli assi portanti dello sviluppo cittadino. Da prendere in considerazione l'espansione nell'area adiacente degli ex Magazzini Generali e del Mercato Ortofrutticolo. Più difficile prevedere l'utilizzo dell'ex Manifattura Tabacchi, per la cui acquisizione la base d'asta potrebbe essere troppo onerosa. I ragionamenti sull'ampliamento e la riqualificazione del quartiere fieristico vanno fatti basandosi sulla concretezza e non sulle buone intenzioni. A Verona si sta trascinando da tempo la questione tramvia e parlare ora di eventuali metrò sotterranei in zona fiera ci sembra quantomeno azzardato. Bisogna dimensionare i progetti alle risorse finanziarie disponibili, senza voli pindarici. Assolutamente da evitare, inoltre, che i cambiamenti si trasformino in ulteriore attrattiva di traffico. Il blocco della Fiera va fuso organicamente con le aree circostanti, evitando la soluzione del «ghetto economico», senza sfoghi, presumibilmente capace solo di «imbottigliare» ancora di più la viabilità. Il bisogno di parcheggi è vitale, sia nelle aree adiacenti che agli ingressi della città (Verona Sud, Nord, Est). Una nostra proposta che continueremo a ribadire, inoltre, è quella di prevedere l'insediamento di una «Vetrina permanente dell'artigianato veronese», magari proprio all'interno dell'area degli ex Magazzini generali.

La cupola dell'ex magazzino frigorifero, uno dei più bei esempi di architettura industriale, potrebbe essere trasformata in un nuovo centro culturale della città, con l'insediamento di auditorium, museo, teatro, spazi culturali. Nelle aree adiacenti potrebbe trovare posto anche uno spazio espositivo permanente dedicato all'artigianato.

- **Zai storica.** Altro nodo cruciale, per le implicazioni che gli interventi su di essa hanno con i quartieri adiacenti: Borgo Roma e Golosine. Questi ultimi, come confermato dal progetto attuale, verranno rinsaldati, creando continuità e possibilmente armonia. Viale del Lavoro cambierà, si raddoppierà, e nelle intenzioni non rappresenterà più una frattura tra Borgo Roma e Golosine. Per quanto riguarda nello specifico la zona industriale, saranno da evitare assurdi stravolgimenti, mantenendo l'attuale vocazione industriale, artigianale, di servizi non inquinanti, con nuovi insediamenti direzionali e l'ampliamento, per quanto ancora possibile, delle aree insediative da riservare alle imprese. Da non dimenticare la riqualificazione anche in quest'area, con il miglioramento dei servizi.

- **Aree artigianali.** È uno degli argomenti che più ci sta a cuore per ovvi motivi. L'identità delle aree artigianali non deve ricalcare quella delle aree industriali. Le prime possono e devono essere più frazionate: le imprese artigiane si fondono con il territorio, ne sono parte integrante sia per vocazione sia per minor impatto rispetto alle seconde. Sarebbe opportuno, dunque, distribuire queste zone in modo frazionato evitando l'insorgere di grossi agglomerati e di disordine urbanistico, fattori che costringono le aziende a cercare soluzioni nei paesi limitrofi alla città.

Non è ancora chiaro quale sia la dimensione degli ampliamenti in termini di superficie riservati alle aree artigianali



dal Prg, ma per l'Upa le proposte devono staccarsi da una certa avarizia che aveva condizionato le proposte nei progetti ipotizzati in passato. Un'idea concreta? Oltre all'espansione dell'insediamento storico della Zai e l'allargamento in località Binelunghe, un polo di sviluppo da localizzare a San Michele Extra.

- **Viabilità e piano della sosta.** Anche in questo ambito bisogna smetterla con i provvedimenti una tantum o rispondenti a situazioni di crisi contingenti, come ad esempio è accaduto per i provvedimenti restrittivi della circolazione in corrispondenza dei picchi registrati sul fronte dell'inquinamento da polveri e benzene. I problemi vanno risolti alla radice, senza mettere i cittadini e gli operatori economici di fronte a continue novità, cambiamenti, improvvisazioni.

Vanno realizzati parcheggi nell'ambito di un piano della mobilità che preveda anche soluzioni innovative in termini di gestione e di modalità di trasporto. Come categoria riteniamo indispensabile procedere alla progettazione ed esecuzioni del Traforo delle Torricelle e ancora allo studio di mezzi di trasporto pubblico alternativi. La tranvia? Siamo convinti dell'opportunità della scelta, ma si tratta di approfondire le problematiche tecniche di inserimento nel nostro contesto cittadino, ma soprattutto quelle di ordine economico. Come ho detto, i passi vanno commisurati alla lunghezza della gamba.

- **Centro storico.** L'argomento si lega indissolubilmente con viabilità e piano della sosta, come confermato anche in queste settimane con l'emanazione delle nuove disposizioni sul parcheggio in centro città. Il Centro storico non va intaccato con stravolgimenti urbanistici. Anzi, la strada migliore è quella della sua preservazione, dell'armonizzazione tra il nuovo e il vecchio, dell'integrazione sostenibile, ad esempio, tra il percorso della tranvia e la conformazione urbana esistente. Il Prg deve occuparsi anche di esso, non solo di Verona Sud o della Fiera. Il centro vive perché viene animato dalle mille iniziative che vi albergano: commerciali, artigianali e di servizio. Auspicio che un giorno venga condotto uno studio serio delle problematiche delle attività artigiane e commerciali del centro: gli affitti, l'ubicazione, le tasse, le occasioni di promozione, le agevolazioni, gli spazi espositivi per mostre e fiere. Questo per fare in modo di poter lavorare nella direzione di uno sviluppo di iniziative che possano mantenere vivo e vitale il cuore della nostra città. Anche dal punto di vista residenziale l'attenzione deve essere massima: guai apportare stravolgimenti, ma al contempo è da evitare che alcuni provvedimenti suonino come disincentivi ad abitare in centro.

Questi sono solo alcuni degli aspetti di un Piano regolatore vasto, impegnativo, molto articolato. Come abbiamo sempre creduto e confermato in passato siamo disposti e disponibili a fare la nostra parte, a dare il nostro contributo, che crediamo sia importante come quello di qualsiasi altra categoria economica o sociale di Verona. Gli artigiani «vivono» la città e nella città; il fitto reticolo di piccolissime, piccole e medie imprese costituisce una delle anime di coesione del nostro tessuto economico e sociale. Dimenticarsene sarebbe un grosso errore.

Ferdinando Albini

Presidente dell'Unione

provinciale artigiani

Confartigianato